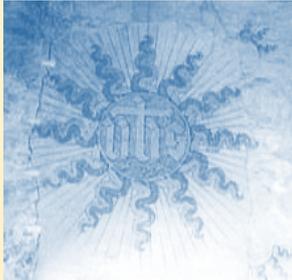


Nel mese di **Gennaio 2024** si ricorda

- Il 1° **santa Maria Madre di Dio.**
- Il 3° **Santissimo Nome di Gesù**
- Il 6° **Epifania del Signore**
- Il 7° **Battesimo del Signore**

- Il 17° **s. Antonio Abate**
- Il 21° **Santa Agnese**
- Il 24° **San Francesco di Sales**
- Il 25° **Conversione di San Paolo Apostolo**
- Il 31° **San Giovanni Bosco**



Lunedì	01	 <p>SANTA MARIA MADRE DI DIO</p>	<p>E' la più antica festa mariana, celebrata in origine il 26 dicembre venne spostata all'ottava di Natale col nome di <i>Natalis Sanctae Mariae</i>. Nel 1968 Paolo VI istituisce la Giornata della pace. Il brano del vangelo ci narra un episodio della vita di una famiglia ebrea, ma l'ambientazione è inusuale per una nascita. Si tratta di una famiglia emarginata socialmente. Eppure il bambino è Dio e la giovane donna l'ha concepito e partorito nella verginità. Alcuni pastori si affrettano, in risposta a un messaggio dal cielo, per riconoscerlo e glorificarlo a loro modo. Vi è difficile considerarlo vostro Dio? Maria fu definita madre di Dio, "theotokos", e ciò contribuì a calmare dispute intellettuali. Questo appellativo è particolarmente caro ai cristiani dell'Est, ai nostri fratelli del mondo ortodosso, ed è profondamente radicato nella loro teologia, ripetuto spesso nelle loro belle liturgie, specialmente nella liturgia bizantina, che è stata considerata la "più perfetta" proprio per via delle sue preghiere ufficiali dedicate al culto di Maria. Cominciamo l'anno nel segno di questo grande mistero. Cerchiamo allora di approfondire la nostra devozione a Maria, Madre di Dio e nostra, eliminandone, però, ogni traccia di sentimentalismo spicciolo.</p>
Martedì	02	 <p>SANTI BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO</p>	<p>Memoria dei santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa. Basilio, vescovo di Cesarea in Cappadocia, detto Magno per dottrina e sapienza, insegnò ai suoi monaci la meditazione delle Scritture e il lavoro nell'obbedienza e nella carità fraterna e ne disciplinò la vita con regole da lui stesso composte; istruì i fedeli con insigni scritti e rifiutò per la cura pastorale dei poveri e dei malati; morì il primo di gennaio. Gregorio, suo amico, vescovo di Sásima, quindi di Costantinopoli e infine di Nazianzo, difese con grande ardore la divinità del Verbo e per questo motivo fu chiamato anche il Teologo. Si rallegra la Chiesa nella comune memoria di così grandi dottori.</p>
Merc	03	 <p>SANTISSIMO NOME DI GESÙ</p>	<p>Nel nome di Gesù le prime comunità cristiane trovarono la loro radice, perché proprio la loro fede in una persona le distingueva e ne definiva l'identità. Per questo la devozione per il nome di Gesù ha sempre accompagnato la storia della Chiesa, raggiungendo il proprio apice tra il XIV e il XV secolo quando san Bernardino da Siena realizzò il trigramma con le lettere IHS (prime tre lettere del nome di Gesù in greco), all'interno di un sole con 12 raggi su sfondo azzurro. Il culto si diffuse fino a entrare nel calendario liturgico.</p> 
Giovedì	04	 <p>SANT' ANGELA DA FOLIGNO</p>	<p>Dopo essersi recata ad Assisi ed aver avuto esperienze mistiche avviò un'intensa attività apostolica per aiutare il prossimo e soprattutto i suoi concittadini affetti da lebbra. Una volta morti marito e figli diede tutti i suoi averi ai poveri ed entrò nel Terz'Ordine Franciscano: da quel momento visse in modo cristocentrico, ovvero tramite l'amore giunge all'identica mistica con Cristo. Per i suoi scritti assai profondi è stata chiamata "maestra di teologia".</p>
Venerdì	05	 <p>S. AMELIA</p>	<p>Nata nel VI secolo da una nobile famiglia romana, figlia di s. Silvia e zia del futuro papa san Gregorio Magno.</p>



EPIFANIA DEL SIGNORE

L'Epifania é una festa di luce: una luce che guida a Gesù; una luce che traspare da lui.

Lo splendore di una stella attrae a Betlemme genti lontane.

Esse sono il simbolo di tutti gli uomini, quindi anche di noi, che vanno verso il Signore guidati dalla fede, e lo adorano.

Una stella ha guidato i Magi fino a Betlemme perché là scoprirono "il re dei Giudei che è nato" e lo adorassero.

Matteo aggiunge nel suo Vangelo: "Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono".

Il viaggio dall'Oriente, la ricerca, la stella apparsa ai Magi, la vista del Salvatore e la sua adorazione costituiscono le tappe che i popoli e gli individui dovevano percorrere nel loro andare incontro al Salvatore del mondo. La luce e il suo richiamo non sono cose passate, poiché ad esse si richiama la storia della fede di ognuno di noi.

Perché potessero provare la gioia del vedere Cristo, dell'adorarlo e dell'offrirgli i loro doni, i Magi sono passati per situazioni in cui hanno dovuto sempre chiedere, sempre seguire il segno inviato loro da Dio.

La fermezza, la costanza, soprattutto nella fede, è impossibile senza sacrifici, ma è proprio da qui che nasce la gioia indicibile della contemplazione di Dio che si rivela a noi, così come la gioia di dare o di darsi a Dio. "Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia".

Noi possiamo vedere la stella nella dottrina e nei sacramenti della Chiesa, nei segni dei tempi, nelle parole sagge e nei buoni consigli che, insieme, costituiscono la risposta alle nostre domande sulla salvezza e sul Salvatore.

Ralleghiamoci, anche noi, per il fatto che Dio, vegliando sempre, nella sua misericordia, su chi cammina guidato da una stella ci rivela in tanti modi la vera luce, il Cristo, il Re Salvatore.



BATTESIMO DEL SIGNORE

L'evangelista Marco racconta il battesimo di Gesù con la sua abituale sobrietà. Non ha parlato (e non parlerà) della nascita di Gesù, e nemmeno della sua infanzia. Per lui, tutto ha inizio col battesimo di Gesù. I pochi versetti dedicati alla missione di Giovanni richiamano e riassumono in breve la lunga attesa, da parte dell'umanità, della venuta del Salvatore. La missione del Salvatore comincia con il far passare in secondo piano il precursore, il quale, potendo proporre soltanto un battesimo d'acqua, lascia il posto a colui che battezerà nello Spirito Santo. Comincia una nuova era, una creazione assolutamente nuova. Il Creatore prende il posto della creatura. Il Salvatore scende nel Giordano come un peccatore, il giudice di questo mondo fa la parte di un nuovo Adamo. Gesù esce dall'acqua e intraprende la propria missione, come all'inizio l'uomo fu plasmato dal fango, mentre un flutto risaliva dalla terra e bagnava la superficie del suolo (Gen 2,6). Gesù riceve lo Spirito Santo come già un tempo: "Dio... soffiò nelle sue narici un alito di vita" (Gen 2,7). E Gesù, secondo Marco, diviene l'uomo nuovo, proprio come di Adamo si dice: "E l'uomo divenne un essere vivente" (Gen 2,7). L'umanità ricomincia allora, col battesimo di Gesù, su basi nuove. Dovrà ancora passare attraverso l'esperienza della morte ed entrare quindi nella gloria della risurrezione. Dovrà ancora, e deve tuttora, trasformarsi lentamente in ogni uomo, aspettando il giorno in cui "vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi... Ed egli... riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo" (Mc 13,26-27). Allora non ci sarà più battesimo (At 21,23-27).



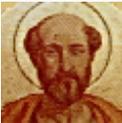
SAN RAIMONDO DE PENAFORT SACERDOTE

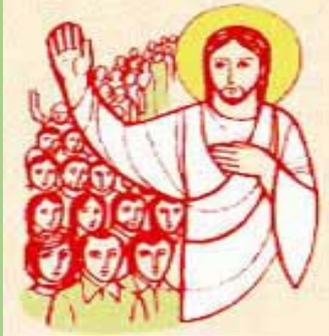
Figlio di signori catalani, nasce a Peñafort nel 1175. Comincia gli studi a Barcellona e li termina a Bologna. Qui conosce il genovese Sinibaldo Fieschi, poi papa Innocenzo IV. Di ritorno a Barcellona, Raimondo è nominato canonico della cattedrale. Ma nel 1222 si apre in città un convento dell'Ordine dei Predicatori, fondato pochi anni prima da san Domenico. E lui lascia il canonicato per farsi domenicano. Nel 1223 aiuta il futuro santo Pietro Nolasco a fondare l'Ordine dei Mercedari per il riscatto degli schiavi. Qualche anno dopo a Roma Gregorio IX gli affida il compito di raccogliere e ordinare tutte le decretali (gli atti emanati dai pontefici in materia dogmatica e disciplinare, rispondendo a quesiti o intervenendo su situazioni specifiche). Raimondo riesce a dare un ordine e una completezza mai raggiunti prima. Nel 1234, il Papa gli offre l'arcivescovado di Tarragona. Ma lui rifiuta. Nel 1238 i suoi confratelli lo vogliono generale dell'Ordine. Ma l'attività intensa che lo vede in tutta Europa lo sfianca. A 70 anni torna infine a una vita di preghiera, studio, formazione dei nuovi predicatori nell'Ordine. Frate Raimondo muore a Barcellona nel 1275.



BEATA ALESSIA A LE CLERC (MARIA TERESA DI GESÙ) COFONDATRICE

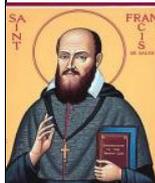
Beata Alessia Le Clerc nacque a Remiremont in Francia il 2 febbraio 1576. A 20 anni decise di consacrarsi a Dio con il voto di castità. Incontrò san Pietro Fourier (1565-1640) allora parroco di Mattaincourt e un anno dopo, la notte di Natale del 1597, insieme a quattro compagne incominciò il suo apostolato: l'insegnamento alle fanciulle povere. Nel 1598 aprì la prima scuola a Poussay, mentre il vescovo di Toul approvava una prima stesura della Regola del nuovo Istituto: le Canonichesse regolari di Nostra Signora sotto la Regola di sant'Agostino, composta da Pietro Fourier. L'Istituzione fu approvata nel 1603 dal cardinale legato di Lorena e poi nel 1615 e 1616 da papa Paolo V; un anno dopo, nel novembre 1617, fu eretto il primo monastero ufficiale della Congregazione con clausura e Alessia Le Clerc, con le compagne, poté iniziare l'anno del noviziato, prendendo il nome di suor Maria Teresa di Gesù. Dopo aver emesso i voti nell'anno successivo, fu eletta superiora generale, carica che tenne fino al dicembre 1621. Morì il 9 gennaio 1622, nella Casa di Nancy.

Merc	10		SANT' AGATONE PAPA	Consacrato pontefice il 26 giugno del 678, quando, secondo la leggenda, avrebbe avuto 103 anni. Un papa, che contro gli errori dei monoteliti custodi integra la fede e promosse con dei sinodi l'unità della Chiesa	
Giovedì	11		S. IGINO PAPA	Divenuto papa nel 138, durante i quattro anni, del suo pontificato dovette affrontare l'eresia gnostica di Valentino e Cedone, i quali sostenevano che ai semplici fedeli può bastare la fede, mentre ai dotti si addice la scienza, che può spiegare a livello filosofico la fede. Iginò che era anche filosofo sconfessò gli eretici sul loro terreno.	
Venerdì	12		S. ANTONIO MARIA PUCCI	Il gesto di prendersi cura del prossimo è la radice di ogni azione pastorale: così la Chiesa nei secoli ha continuato a svolgere il compito affidatole dal Risorto. Figure come quella di sant'Antonio Maria Pucci, sacerdote dei Servi di Maria, dimostrano che dare una forma concreta a questo mandato non solo è possibile, ma apre le porte della santità. Nato nel 1819 a Poggiole di Vernio e prete nel 1843, per 48 anni Pucci guidò la parrocchia di Sant'Andrea a Viareggio, facendosi carico delle esigenze di tutti attraverso diverse associazioni (per i giovani, per gli uomini, per le donne). Nel 1853 fondò le Suore Mantellate Serve di Maria, affidando loro l'educazione delle ragazze. Creò inoltre il primo ospizio marino per bimbi malati poveri. Morì il 12 gennaio 1892 per una polmonite fulminante, contratta per aver prestato soccorso a un malato in una notte di tempesta.	
Sabato	13		S. ILARIO DI POITIERS	vescovo e dottore della Chiesa: elevato alla sede di Poitiers in Aquitania, in Francia, sotto l'imperatore Costanzo seguace dell'eresia ariana, difese strenuamente con i suoi scritti la fede nicena sulla Trinità e sulla divinità di Cristo e fu per questo relegato per quattro anni in Frigia; compose anche celeberrimi Commenti ai Salmi e al Vangelo di Matteo	
Domenica	14	 II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO		<i>Il brano presenta il sapore dei fatti vissuti e ben impressi nella memoria, perché hanno cambiato la vita. I discepoli hanno dato la loro fiducia a Giovanni il Battista. È sulla sua parola che "seguono" Gesù indicato come l' "Agnello di Dio".</i> <i>L'incontro con Cristo prende l'avvio da una domanda che gli viene rivolta: "Dove abiti?". Ma subito si trasforma in un affidamento dei discepoli al mistero.</i> <i>Gesù risponde: "Venite e vedrete".</i> <i>L'esperienza del condividere tutto convince i discepoli che Gesù è il Messia atteso.</i> <i>L'incontro con Cristo non è un avvenimento superficiale: si configura come un sentirsi compresi e amati; cambia il nome, e, con il nome, cambia l'atteggiamento di fondo: "Tu sei Simone... ti chiamerai Cefa".</i> <i>Il trovare Gesù - o meglio, l'essere trovati da Gesù - non solo muta l'esistenza, ma rende annunciatori della salvezza. A modo di traboccamento di gioia. A modo di esigenza di partecipare insieme alla vita nuova scoperta in Cristo.</i>	
Lunedì	15		SANTA PRISCILLA DI ROMA MATRONA	Il nome di questa santa presenta un complesso problema agiografico - archeologico; essa fu inserita come matrona romana, nel 'Martirologio Romano' nel secolo XVI; è diventata controversa la sua identificazione. Potrebbe essere la moglie del martire Aquila che porta il suo stesso nome Priscilla e che a sua volta è detta anche Prisca, ricordata negli Atti degli Apostoli e nella lettera di s. Paolo. Oppure può essere identificata con l'omonima fondatrice del cimitero sulla nuova via Salaria (Catacombe di Priscilla)	
Martedì	16		SANT' ONORATO DI FONDI ABATE	Fu protagonista del monachesimo pre-benedettino. Nativo del Sannio (l'odierno territorio beneventano) venne a Fondi (LT) dove riunì intorno a sé, nella valle dei Martiri, altri monaci desiderosi di vivere una vita ispirata ai consigli del Vangelo. Formò una comunità monastica dedita alla preghiera, al lavoro, allo studio, al recupero e alla custodia del patrimonio culturale greco - latino. Fondò il monastero di S. Magno e si dedicò alla bonifica del territorio, alla promozione sociale, favorendo l'agricoltura, l'artigianato, le arti, gli studi. Come Abate, dovette interessarsi anche della comunità cittadina data la latitanza delle autorità municipali. Di fatto fu la guida civica dei fondani, oltre ad essere la guida spirituale e morale della popolazione del comprensorio. Fu impegnato nel restaurare la pace tra le famiglie, la pace tra le opposte fazioni gotiche e bizantine, e nell'aiutare i bisognosi. Si distinse per la sua fede profonda, per il suo spirito di carità, per il suo rigore ascetico e per lo zelo pastorale nel difendere e propagandare il cristianesimo.	
Mercoledì	17		S. ANTONIO ABATE	È invocato contro la peste, lo scorbutico, i morbi contagiosi e appunto l'herpes zoster detto anche "fuoco di Sant'Antonio, che si curava recandosi in pellegrinaggio presso Arles, dove stavano le reliquie del santo. Religiosi allevavano maiali che vagavano per le strade, il grasso dei maialini serviva per curare il "fuoco di Sant'Antonio". Quando le ordinanze vietarono la libera circolazione delle bestie fu fatta un'eccezione per questi suini purché distinguibili da una campanella. Per questo il santo è raffigurato con un maialino; da qui la protezione su tutti gli animali domestici.	
Giovedì	18		S. MARGHERITA D'UNGHERIA	Nacque nel 1242 da Bela IV re d'Ungheria e dalla regina Maria di origine bizantina, probabilmente nel castello di Turóc. È stata una delle più grandi mistiche medievali d'Ungheria. Grazie alla sua ascesi ebbe il dono delle visioni. Morì il 18 gennaio 1270 nel suo convento dell'Isola delle Lepri, presso Budapest. La sua tomba divenne presto meta di pellegrinaggi. Il processo canonico per dichiararla santa è incominciato nel 1271, sotto Gregorio X. La canonizzazione è avvenuta nel 1943, con Pio XII. Un iter complessivo di 672 anni.	

Venerdì	19		SAN PONZIANO DI SPOLETO	<p>San Ponziano protettore dai terremoti è il patrono della città di Spoleto. Secondo la tradizione era un giovane di Spoleto che subì il martirio tra il 156 ed il 165. Fu sepolto poco fuori della città, sulla sua tomba fu poi eretta una basilica ed un monastero.</p> <p>Il vescovo belga Baldrigo ottenne nel 968 un braccio del Santo che portò a Utrecht, ove fu invocato come patrono. San Ponziano è invocato in occasione dei terremoti poiché la prima delle terribili scosse di terremoto che per circa 20 anni a partire dal 1703 funestarono l'Umbria meridionale, si ebbe la sera della sua festa ed a Spoleto non ci furono vittime. Secondo la tradizione una scossa di terremoto avrebbe accompagnato anche la sua decapitazione, e gli venne riferita una profezia: "Spoleto tremerà, ma non cadrà"</p> <p>La chiesa di San Ponziano si trova appunto appena fuori città.</p>
Sabato	20		SAN SEBASTIANO	<p>Sebastiano era un membro dei pretoriani, le guardie al diretto servizio dell'imperatore di Roma, ed era cristiano dalla nascita. Grazie al suo servizio, poteva portare conforto ai cristiani che erano destinati al supplizio. A sua volta fu denunciato come cristiano e condannato al supplizio delle frecce, per aver tradito la fiducia dell'imperatore Diocleziano. Ne uscì vivo ma non illeso: dopo le cure, si ripresentò a Diocleziano per rimproverarlo aspramente di quanto aveva commesso contro i cristiani. A quel punto, fu nuovamente condannato: frustato a morte, venne gettato, ormai cadavere, nella Cloaca Massima. Le sue spoglie furono però ritrovate e deposte nelle catacombe della via Appia. Le sue reliquie sono oggi venerate nella basilica di San Sebastiano fuori le Mura a Roma, tranne quella del cranio, custodita nella basilica dei Santi Quattro Coronati a Roma.</p>
Domenica	21		SANTA AGNESE	<p>Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona.</p> <p>Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano.</p>
Domenica	21		III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO	<p>Papa Francesco ha stabilito che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio".</p> <p><i>Nel Vangelo di Marco è la prima predica di Gesù.</i></p> <p><i>È brevissima, ma offre una sintesi felicissima dei temi fondamentali di tutta la sua predicazione: il compimento del tempo, il regno di Dio, la conversione, la fede al vangelo. Poi vi è la chiamata dei primi discepoli: è il paradigma concreto di ogni sequela.</i></p> <p><i>Ci sono due indicativi teologici che sono la ragione dei due successivi imperativi antropologici: è suonata l'ora messianica, l'attesa è finita poiché il regno di Dio si è fatto vicino, è ormai presente nella storia, perciò non è più possibile rimandare la decisione, occorre convertirsi, cambiare cioè la testa e la direzione del cammino passando a credere al vangelo.</i></p> <p><i>Conversione e fede non sono due azioni che si succedono, ma due momenti del medesimo movimento: quello negativo del distacco, quello positivo di fondare la vita sul vangelo, cioè credere, mettendosi a seguire Gesù, appunto come Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni.</i></p> <p><i>Vangelo è il termine greco che significa lieta notizia nuova, e una bella notizia evidentemente porta gioia. Il regno di Dio è l'espressione riassuntiva di tutta la gioia. Gesù è questo regno arrivato: la gioia è qui a portata di mano. Chi decide di seguire Gesù è sicuro di arrivarci anche lui.</i></p>
Lunedì	22		SAN DOMENICO DI SORA ABATE	<p>L'abate Domenico fu un riformatore della vita monastica a cavallo tra X e XI secolo. Nato a Foligno nel 951, fu affidato bimbo ai monaci di San Silvestro. Poi divenne benedettino e sacerdote. Il suo desiderio era condurre vita eremitica, ma dovunque andasse accorreva molta gente. Così si spostò in diversi luoghi, fondando monasteri. Dapprima fu su un monte presso Scandriglia (Rieti), dove edificò San Salvatore, divenendone abate. Poi in Abruzzo, dove sorsero San Pietro del Lago e San Pietro di Avellana. A Trisulti, presso Colleparado (Fr), fondò il cenobio di San Bartolomeo, che ebbe grande fama. Chiese a Giovanni XVIII protezione per le sue fondazioni. Grazie a una donazione del conte Pietro Rainerio, signore di Sora, fondò il monastero che porta il suo nome. Vi morì nel 1031 e vi è sepolto. Venerato a Sora e nel Frusinate, è considerato guaritore dai morsi dei serpenti. A Cocullo (Aq) la statua è portata in processione coperta di rettili. (Avvenire)</p>
Martedì	23		SANTA EMERENZIANA	<p>Secondo un racconto della passione di sant'Agnese, Emerenziana era tra i fedeli che parteciparono ai funerali della giovane martire. Un'improvvisa aggressione da parte di pagani fanatici disperse i cristiani accorsi per accompagnare Agnese alla sepoltura. Emerenziana, invece di fuggire, apostrofò coraggiosamente gli assalitori, finendo però lapidata. I genitori di sant'Agnese ne seppellirono il corpo nei pressi sui limiti della loro proprietà. Purtroppo il racconto non è attendibile. Gli unici elementi del racconto relativi a Emerenziana sono il nome della santa, il suo martirio, quale che ne sia stata la forma, la sua sepoltura nei pressi del sepolcro di sant'Agnese.</p>

Mercoledì

24



SAN FRANCESCO DI SALES

Nel 1567, nel Castello di Sales, a Thorens, in Alta Savoia (Francia), nasce il primo figlio della famiglia dei nobili di Boisy. Lo chiamano Francesco. Il bambino è intelligente, buono, simpatico. Il padre ripone in lui tante speranze: una carriera brillante come avvocato e politico, un matrimonio prestigioso. Francesco si laurea in giurisprudenza a Padova, ma non ha nessuna intenzione di praticare la professione forense. Vuole essere un sacerdote.

Il padre accetta la vocazione del figlio che diventa prete e, poi, vescovo di Ginevra (1602), in un momento in cui la Chiesa subisce l'allontanamento di una parte dei suoi fedeli. La città svizzera è, infatti, abitata dai riformatori protestanti, ispirati da Giovanni Calvino. Così il vescovo cattolico deve trasferire la sua sede nella vicina Annecy, suggestiva città francese, considerata la "Venezia delle Alpi".

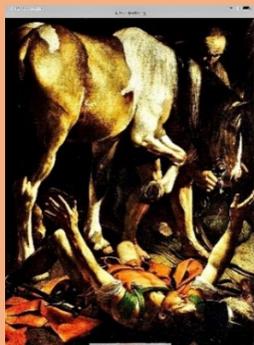
Francesco si distingue per la sua capacità di dialogare con i protestanti calvinisti. Grazie alle sue doti di persuasione, sia con la predicazione, sia con la parola scritta, Francesco riesce a far rientrare nel Cattolicesimo migliaia di calvinisti. E per arrivare a contattare più persone possibili si inventa un nuovo mezzo di comunicazione di massa: il manifesto.

Scrive foglietti e li fa stampare in tanti esemplari, poi li attacca sui muri o li fa scivolare sotto le porte di casa. *Per questo motivo Francesco di Sales è considerato il patrono dei giornalisti, degli scrittori cattolici, della stampa cattolica e dei mass media.* Le sue parole semplici, che spiegano l'amore di Dio, si rivolgono sia agli umili, sia all'alta società, sia ai laici che agli uomini di Chiesa.

Nel 1610, assieme alla baronessa Giovanna Francesca de Chantal (futura santa) fonda l'Ordine della Visitazione di Santa Maria (monache senza obbligo di clausura, al servizio dell'evangelizzazione e della carità verso i poveri e gli ammalati). Il vescovo scrive oltre duemila lettere e alcuni libri tra i quali *Introduzione alla vita devota* e *Trattato dell'amore di Dio*. Alla sua figura si è ispirato San Giovanni Bosco, fondatore della Famiglia Salesiana. Francesco di Sales muore a Lione (Francia) il 28 dicembre 1622.

Giovedì

25



CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO

La festa liturgica della "conversione dei santi Paolo", che appare già nel VI secolo, è propria della Chiesa latina.

La celebrazione odierna offre l'opportunità di considerare da vicino la poliedrica figura dell'Apostolo per eccellenza, che scrisse di se stesso: "Io ho lavorato più di tutti gli altri apostoli", ma anche: "Io sono il minimo fra gli apostoli, un aborto, indegno anche d'essere chiamato apostolo".

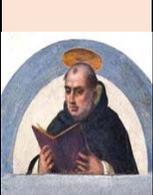
Convertirsi, ovvero, secondo l'etimologia, invertire la direzione. Eppure san Paolo, in cammino tra Gerusalemme e Damasco alla caccia dei cristiani, che considerava eretici, non è tornato indietro. Una luce, una voce, l'umiliazione della caduta - gli Atti degli Apostoli narrano l'evento al capitolo 9 - e poi la cecità: Saulo divenne così un uomo nuovo.

Eppure continuò sulla strada e raggiunse la sua meta, Damasco. Ma non come aveva immaginato e sperato, perché vi fu condotto come un infermo. La strada rimase quella ma gli occhi di Paolo ne vedevano una diversa, una nuova: quella vecchia lo portava verso l'odio, quella nuova verso la luce.

Allora forse, convertirsi significa non tanto cambiare strada, ma "trasformare" la propria strada.

Questa esperienza di Cristo alle porte di Damasco, che egli paragona con l'esperienza pasquale dei Dodici e con il fulgore della prima luce della creazione, sarà il "leit motiv" della sua predicazione orale e scritta. Le quattordici lettere che ci sono pervenute, ognuna delle quali mette a nudo la sua anima con rapide accensioni, ci fanno intravedere il miracolo della grazia operato sulla via di Damasco, incomprensibile per chi voglia cercarne una spiegazione puramente psicologica, ricorrendo magari all'estasi religiosa o, peggio, all'allucinazione.

S. Paolo trarrà dalla sua esperienza questa consolante conclusione: "Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Appunto per questo ho trovato misericordia. In me specialmente ha voluto Gesù Cristo mostrare tutta la sua longanimità, affinché io sia di esempio per coloro che nella fede in Lui otterranno d'ora innanzi la vita eterna".

Venerdì	26	 <p style="text-align: center;">SANTI TIMOTEO E TITO</p>	<p>I due Santi sono frutto prezioso della predicazione dell'apostolo Paolo, che li ha convertiti, li è allevati con amore cristiano e paterno e ne ha fatto dei fari luminosi e delle guide per l'umanità.</p> <p>Paolo incontra il giovane Timoteo per la prima volta a Listri; egli è figlio di una ebrea e di un pagano; è stato educato nel culto delle Sacre Scritture. Ascoltando l'apostolo Timoteo si converte e viene battezzato da Paolo che lo prende con sé. Tutta la sua vita di giovane e di uomo sarà associata a quella di Paolo, di cui diventerà figlio, collaboratore, compagno di viaggio, confidente, amico, erede.</p> <p>Tito è di famiglia greca, ancora pagana, ed è convertito dall'apostolo in uno dei suoi viaggi apostolici; viene ben presto scelto da Paolo come collaboratore, compagno e fratello nell'apostolato.</p> <p>Attraverso Timoteo e Tito l'apostolo ha potuto incarnare quello che è il centro della sua particolare predicazione: la fede in Cristo libera dalla legge, anche se la salvezza viene dai giudei, dalla stirpe di Davide. Paolo pertanto circoncide il Timoteo ma non circoncide Tito, e lo porta con sé a Gerusalemme davanti al Concilio degli apostoli. Così nei suoi due collaboratori Paolo riunisce gli uomini della circoncisione e gli uomini della non-circoncisione; gli uomini della legge e gli uomini della fede.</p> <p>Paolo ha scritto due Lettere a Timoteo e una a Tito quando questi discepoli erano uno vescovo di Efeso e l'altro di Creta. Sono le uniche Lettere della Scrittura indirizzate a un individuo, con annotazioni molto personali, ricche di ripetizioni e di abbandono, quasi che il vecchio Paolo, mentre istruisce, si confida e si compiaccia dei giovani rampolli; i quali non l'hanno deluso, fedeli nel servizio, attingendo forza nella grazia che è in Cristo Gesù, rimanendo saldi in quello che avevano imparato e di cui erano convinti, ben sapendo da chi l'avevano appreso.</p>
Sabato	27	 <p style="text-align: center;">SANT' ANGELA MERICI</p>	<p>Angela Merici fondò nel 1535 la Compagnia di Sant'Orsola, note come Orsoline. La sua idea di aprire scuole per le ragazze era rivoluzionaria per un'epoca in cui l'educazione era privilegio quasi solo maschile. Nata nel 1474 a Desenzano del Garda (Brescia) in una povera famiglia contadina, entrò giovanissima tra le Terziarie francescane. Rimasta orfana di entrambi i genitori a 15 anni, partì per la Terra Santa. Qui avvenne un fatto insolito. Giunta per vedere i luoghi di Gesù, rimase colpita da cecità temporanea. Dentro di sé, però, vide una luce e una scala che saliva in cielo, dove la attendevano schiere di fanciulle.</p> <p>Capì allora la sua missione. Tornata in patria, diede vita alla nuova congregazione, le cui prime aderenti vestivano come le altre ragazze di campagna. La regola venne stampata dopo la morte, avvenuta a Brescia il 27 gennaio del 1540. È santa dal 1807</p>
Domenica	28	 <p style="text-align: center;">IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p>	<p>Gesù inizia il suo ministero annunciando il vangelo del regno di Dio (Mc 1,15). Si ha un regno quando c'è un popolo governato da un'autorità sovrana che esercita il suo potere per mezzo della legge.</p> <p>Dio è Santo ed esercita il suo dominio per mezzo della potenza dello Spirito Santo; la sua unica legge è l'amore. Vive nel regno di Dio chi, nella libertà dell'amore, si sottomette all'azione potente del suo Spirito che "è Signore e dà la vita". Adamo ed Eva con il peccato si sono ribellati a Dio sottraendosi alla sua sovranità, ed a causa loro tutti gli uomini sono stati costituiti peccatori (Rm 5,12) per cui "giacciono sotto il potere del Maligno" (1Gv 5,15), il quale regna sull'uomo con la forza della menzogna e con la legge del peccato.</p> <p>Gesù Cristo, nuovo Adamo, sottomesso al Padre con una obbedienza spinta fino alla morte di croce (Fil 2,8), ripieno di Spirito Santo e rivestito di potenza dall'alto al battesimo del Giordano, inizia la sua missione instaurando il regno di Dio con autorità. I demoni si sottomettono a lui, manifestando così che il loro potere sull'uomo ormai volge al termine e che il regno di Dio è entrato nel mondo. La parola di Gesù, al contrario di quella degli altri maestri del tempo, non tende a diffondere delle opinioni dottrinali, chiama invece gli uomini all'obbedienza a lui (1Pt 1,2) per mezzo della fede (cf. Rm 1,5; 6,16-17), la pratica dei suoi comandamenti (Gv 14,21) e la guida del suo Santo Spirito. Oggi è compito della Chiesa, cioè di ogni cristiano, far arrivare il regno di Dio ad ogni uomo su questa terra.</p>
Domenica	28	 <p style="text-align: center;">SAN TOMMASO D'AQUINO</p>	<p>Sacerdote e dottore della Chiesa.</p> <p>San Tommaso d'Aquino rappresenta una delle colonne del pensiero filosofico occidentale e offre l'esempio di un ricercatore che ha saputo vivere intensamente ciò che stava al centro dei suoi studi: il messaggio di Cristo. Per questo egli è ancora oggi un testimone profetico, che ci ricorda come parola e azioni debbano sempre corrispondere. Tommaso è noto per la sua monumentale opera teologica e filosofica, in particolare per quel prezioso lavoro di intessitura tra i classici del pensiero e la tradizione cristiana. La sua eredità di fatto è diventata parte integrante del patrimonio di fede e ha contribuito a modellare il volto della Chiesa. Nato nel 1224 a Roccasecca (Frosinone) e divenuto domenicano nel 1244, studiò a Montecassino, Napoli, Colonia, Parigi dove cominciò anche l'impegno dell'insegnamento. Morì a Fossanova nel 1274.</p>
Lunedì	29	 <p style="text-align: center;">BEATA VILLANA DELLE BOTTI</p>	<p>Nata a Firenze nel 1332 da nobile famiglia, Villana Delle Botti col matrimonio dimenticò i suoi doveri cristiani, conducendo una vita dissipata nel fasto e frivolo ambiente dei mercanti fiorentini. La terrificante visione del demonio sullo specchio davanti al quale si pavoneggiava prima di partecipare a una festa mondana, segnò l'inizio della sua profonda conversione. Entrata nel Terz'Ordine della penitenza di san Domenico, condusse una vita di straordinaria austerità, di preghiera e di assistenza ai bisognosi, senza dimenticare i suoi doveri matrimoniali. Sopportò penose prove e, il 29 gennaio 1361 prima di morire, pur essendo agonizzante nel letto, volle indossare il bianco abito domenicano. È sepolta nella Basilica di Santa Maria Novella a Firenze ed è stata beatificata da Leone XII il 27 marzo 1824.</p>

Martedì	30		<p>SANTA BATILDE REGINA DEI FRANCHI</p>	<p>Di origine anglosassone, Batilde durante un viaggio fu catturata da alcuni pirati e venduta in Francia, nel 641, ad Erchinoaldo, dignitario di corte di Neustria, che, dopo essere rimasta vedovo, voleva sposarla. L'ex schiava si rifiutò, accettando poi di sposare Clodoveo II re di Neustria e di Borgogna. Ebbe tre figli, Clotario III, Tierrico III e Childerico II. Nel 657 Batilde divenne vedova e quindi reggente del regno in nome del figlio Clotario; con la guida dell'abate Genesio, si diede alle opere di carità, aiutando i poveri e i monasteri. Lottò strenuamente contro la simonia e contro la schiavitù, che fu interdetta per i cristiani, mentre con proprio denaro restituì la libertà a moltissimi schiavi. Quando il figlio Clotario III raggiunse la maggiore età, Batilde si ritirò nel monastero di Chelles, nella diocesi di Parigi, che lei stessa nel 662, aveva fatto restaurare. Vi morì nel 680. Fu sepolta a Chelles, accanto al figlio Clotario III, morto nel 670.</p>
Mercoledì	31		<p>SAN GIOVANNI BOSCO</p>	<p>Giovanni Bosco aveva appena nove quando ebbe il sogno che gli indicò la sua strada: in un cortile, in mezzo a un gruppo di ragazzi, vide prima Gesù e poi la Madonna, attorniate a bestie feroci poi trasformate in agnelli. Da quel momento Giovanni divenne per i suoi coetanei un apostolo in grado di affascinarli con il gioco e la gioiosa compagnia, ma anche di farli crescere nella fede con la preghiera. Divenne sacerdote nel 1841 e nello stesso anno di fatto iniziò l'opera che poi diventò la Società Salesiana, fondata nel 1854. Nel 1872, con santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Morì nel 1888.</p>

I commenti alle ricorrenze sono desunti da <http://www.santiebeati.it/> e da [Avvenire](#)